

mondo  
visione

## Occasione mancata

Per Vittorio De Sica, la televisione è stata, per così dire, un « appuntamento mancato ». Non più di due mesi fa, infatti, il compianto regista e attore si trovava a Viale Mazzini, nella sede centrale della Rai-Tv, per assistere alla proiezione di un servizio di Carlo Mazzarella dedicato al noto cineasta statunitense King Vidor. Subito dopo aver visto il filmato, De Sica confessò ai presenti che realizzare una serie di telefilm su Napoli per il video sarebbe stata una sua grande aspirazione. L'autore di « Ladri di biciclette » voleva dunque il progetto di un ritratto-omaggio di quella città alla quale apparteneva, nonostante fosse nato a Sora, in Ciociaria. A Napoli, del resto, era nato suo padre e Vittorio De Sica vi aveva trascorso l'infanzia e la prima giovinezza, procurandosi quell'infondibile accento che non l'avrebbe più lasciato.

Cltre a ciò, quella sera De Sica incontrò Sandro Bolchi, con il quale da tempo accarezzava l'idea di scrivere uno sceneggiato televisivo dedicato a Rodolfo Valentino. Fu dunque una giornata piena di promesse e Vittorio De Sica assicurò che si sarebbe impegnato in questi progetti soltanto dopo aver portato a termine « Le novelle della Pescara ». Un film che, purtroppo, non ha mai visto il primo ciak e non soltanto per colpa dell'inesorabile morbo che ha stroncato la vita del povero De Sica.

### Dall'Italia

**Torna l'educazione** — Il regista Glauco Pellegrini sta girando in questi giorni nel Veneto un documentario destinato al nuovo ciclo della trasmissione «L'educazione in Italia». Con quest'opera, Pellegrini intende trattare i problemi della custodia delle opere d'arte.

**Un ruolo malucelo** — L'attore Giancarlo Zanetti, piuttosto popolare in Tv da quando ha interpretato il giallo televisivo di Daniele D'Anza «Ho incontrato un'ombra», è stato scelto dal regista Massimo Scaglione per impersonare il grande scienziato Albert Einstein in uno sceneggiato in quattro puntate che verrà realizzato tra breve in interni negli studi televisivi di Torino.

**«La mosca»** — E' questo il titolo di un programma radiofonico nel corso del quale Angela Luce e Firenze Fiorentini proporranno alcuni noti brani caratteristici del «café concerto». La trasmissione, che andrà in onda a partire dalla prossima settimana, è stata realizzata dal regista Genaro Magliulo, su testi dello stesso Fiorentini.

**Ecco Pippo** — Agli inizi di dicembre, come al solito, c'è il cambio della guardia ai microfoni di «Vol ed io», la trasmissione del mattino più seguita. L'attore Orazio Orlando, attuale conduttore, cederà il passo a Pippo Baudo.

**E' dura con Femi** — L'attrice Femi Benussi debutterà alla radio quale protagonista, accanto a Felice Andreasi e Vittorio Lottoro, dello «show» radiofonico «Noi duri», una varietà ideata da Leo Chiosso e dallo stesso Andreasi. La trasmissione è attualmente in fase di registrazione negli studi di Torino.



Vittorio De Sica

# Arriva la Zanicchi



Iva Zanicchi (nella foto, accanto a Walter Chiari e Carlo Campanini durante uno sketch) è la rivale più immediata di Raffaella Carrà. Tra non molto, infatti, la cantante presenterà ai telespettatori «Totipot Zanicchi», un varietà musicale che la vedrà protagonista assoluta, nei panni di soubrette tutt'altro che in questo programma, ma impegnata a presentare, recitare, ballare ma non dimenticherà certo di presentare le sue canzoni più recenti, prendendo in prestito anche alcuni motivi di Theodorakis e di Aznavour.

## filatelia

**Emissioni italiane per il Natale e per la Giornata del Francobollo** — Le Poste italiane hanno annunciato con ben 11 giorni di anticipo l'emissione per il 26 novembre di un francobollo ordinario da 40 lire dedicato al Natale. Il francobollo riproduce una parte di un affresco, di autore ignoto, conservato nel Santuario di Greccio, raffigurante S. Francesco d'Assisi in preghiera davanti al Presepio, da lui allestito nel Natale del 1223. La stampa, da incisione di Tullio Mele, è stata eseguita a quattro colori, uno in calcografia e tre in offset, su carta fluorescente non filigranata, con una tiratura di 15 milioni di esemplari.

Una serie di tre francobolli (40, 50 e 90 lire) sarà emessa il 1. dicembre in occasione della XVI Giornata del Francobollo. I bozzetti dei francobolli di questa serie raffigurano maschere italiane e sono tratti dai disegni di ragazzi che hanno partecipato al concorso a suo tempo bandito dal Ministero delle Poste. I francobolli saranno stampati in rotocalco a quattro colori, su carta fluorescente non filigranata. La tiratura sarà di 15 milioni di esemplari per i francobolli da 40 e da 50 lire e di 8 milioni di esemplari per quello da 90 lire.

**Da San Marino: due francobolli dedicati a Niccolò Tommaseo e uno al Natale** — Le Poste della Repubblica di San Marino emetteranno il 12 dicembre una serie di due francobolli (50 e 150 lire) commemorativa di Niccolò Tommaseo nel centenario della morte e un francobollo da 250 lire dedicato al Natale.

I francobolli della serie commemorativa del Tommaseo, che nel 1859 fu insignito della cittadinanza onoraria della Repubblica di San Marino riproducono, rispettivamente, alcuni versi di un inno sacro, in latino, dedicato al

fondatore della Repubblica del Titano e un ritratto del Tommaseo.

Il francobollo natalizio — la stampa del quale è stata affidata alla Hélio Courvoisier — riproduce un quadro quattrocentesco esistente nella Pinacoteca di Stato di San Marino.

Le tirature delle due emissioni sono di 750 mila serie complete e di 750 mila esemplari. Le prenotazioni saranno accettate fino al 5 dicembre.

**Francobolli delle Nazioni Unite dedicati alle leggi del mare** — L'Agenzia di vendita per l'Italia dei francobolli delle Nazioni Unite comunica che il 22 novembre è stata emessa una serie di tre francobolli — due con valore in dollari e uno con valore in franchi svizzeri — per propagandare l'esigenza di elaborare nuove leggi del mare che consentano di sfruttare al meglio

giò di tutta l'umanità le immense risorse marine. I valori nominali dei francobolli sono i seguenti: 10 e 26 cents e 1,30 franchi svizzeri.

**Bolli speciali e manifestazioni filateliche** — Il 29 novembre, presso il Palazzo Comunale di Lucca, un bollo speciale sarà usato in occasione della chiusura delle celebrazioni per il 50. anniversario della morte di Giacomo Puccini.

Fino al 30 novembre, l'ufficio postale di Aquino (Frosinone) userà per la bollatura della corrispondenza una targhetta con la dicitura: «...ed io Thomas d'Aquino...Dante Par. c. X - Aquino nel VII centenario della morte del grande concittadino 1274-1274».

Nel giorni 29 e 30 novembre, in occasione del Corso di aggiornamento in attualità pediatrica, presso il Grand Hotel Golf di Tirrenia (Pisa) sarà usato un bollo speciale.

A Firenze (Palazzo dei Congressi) il 30 novembre, sarà usato un bollo speciale in occasione dell'VIII Mostra nazionale Arte e Sport. Nel giorno 30 novembre e 1. dicembre, presso la Rocca Paolina (via Marzia) di Perugia, in occasione del IV convegno filatelico e numismatico, funzionerà un servizio postale distaccato, dotato di bollo speciale. Negli stessi giorni, presso il Centro Sociale di Mogliano Veneto un bollo speciale sarà usato in occasione della mostra filatelica «Tematica '74».

Il 1. dicembre sarà celebrata la XVI Giornata del Francobollo. Per tale data sono annunciate manifestazioni filateliche in numerose città (Bassano, Cagliari, Fabriano, Frosinone, Macerata, Mestre, Mogliano Veneto, Novara, Potenza, Reggio Calabria, Sondrio, Verona e Vicenza) in occasione delle quali saranno usati bolli speciali.

Giorgio Biamino



# settimana radio tv

L'Unità

sabato 23 - venerdì 29 novembre



Nella foto (da sinistra a destra): Giacomo Piperno (Rocco), Paolo Bonaccelli (Federzoni) e Antonio Salines (Farinacci) sono tra gli interpreti di «Gli strumenti del potere»

A buon punto le riprese dell'originale televisivo diretto da Marco Leto

## Abiatti strumenti del potere

Chieti, aprile 1927. In un'aula della Corte di assise si sta svolgendo un processo-farsa contro un gruppo di fascisti fiorentini, incriminati per l'uccisione di Gaetano Pilati, un operaio assassinato a Firenze nel '25 dalle squadrate del console della milizia Tullio Tamburini, massimo esponente dello squadristico toscano, «creatura» del famigerato ras di Cremona Roberto Farinacci, nominato, nel febbraio del '25, segretario del partito fascista. In piedi, sulla pedana dei testimoni vi è una donna: Amedea Pilati, vedova dell'operaio assassinato. Il processo-farsa sta ormai volgendo al suo prevedibile epilogo. La Pilati ha riconosciuto gli assassini del marito, e tra questi in particolare lo squadrista Ermini, ma la difesa, sostenuta sputoratamente dal Pubblico Ministero e dalla Corte tutta, presidente compreso, contesta le brucianti accuse della donna. Amedea, al colmo di una indignata disperazione, rivolgendosi ai presenti, anche al pubblico, grida: «Lo sapete tutti, ma vi state arrampicando sugli specchi, perché siano assolti. E poi venite a parlare a me di giustizia (!) Un uomo, mio marito, è stato assassinato (!) Mi hanno offerto del denaro, trecentomila lire, perché tacessi. Mille modi, con le lusinghe, le minacce, si è cercato di non farmi intervenire a questo processo. Perché? Perché questa è la vostra giustizia, questa è la giustizia fascista?»

Le accuse della Pilati provocano nell'aula confusione, proteste. L'avvocato difensore dei fascisti assassini chiede che la teste sia incriminata per offesa alla patria, alla giustizia italiana; ma, replica la donna: «Non sono io quella che insulta questa giustizia... sono i fascisti che la trascinano nel fango». Su un cenno del Presidente, un tenente dei carabinieri si avvicina ad Amedea Pilati, la prende per un braccio e la invita ad uscire dall'aula. Amedea, ormai spossata, in lacrime, si lascia condurre via ma, prima di uscire, rivolgendosi ancora una volta verso la corte, grida: «Che giustizia può essere la vostra, quando i veri responsabili di tutti questi delitti siedono al governo? Voi che state su quei ban-

chi, siete soltanto dei burattini nelle loro mani». Il tenente trascina la donna fuori dell'aula, dove poco dopo, il Presidente della Corte: «in nome di Sua Maestà il Re... vagliate le prove dibattimentali... ritenute ampiamente provata la insussistenza di fatti criminali ascritti agli imputati... li dichiara assolti per non aver commesso il fatto e ne dispone la immediata scarcerazione, non essendo emersa a loro carica alcuna prova certa e reale della loro partecipazione al fatto criminoso».

La scena che ci siamo dilungati a descrivere, in una sorta di «anteprima» informativa per i nostri lettori, è quella che concluderà lo sceneggiato in tre puntate «Gli strumenti del potere» che il regista Marco Leto ha terminato in questi giorni negli studi televisivi torinesi.

La trasmissione, realizzata sul copione di Massimo Felisatti e Fabio Pit-

tano Pilati, di cui abbiamo descritto all'inizio una scena. Tra questi due momenti, Leto e gli sceneggiatori hanno narrato le storie parallele di Amedea Pilati (interpretata da Maria Fiore), della sua impari lotta per vendicare il marito caduto sotto i colpi dei fascisti e, come essenziale contrappunto narrativo, la storia della lotta per il potere vista anche come scontro di verifica tra le fazioni fasciste; l'ala moderata di Luigi Federzoni (l'attore è Paolo Bonaccelli) e quella intransigente di Farinacci (ne è interprete Antonio Salines). Le tre puntate dell'originale televisivo si intitolano nell'ordine: «La terza ondata», «La sconfitta del partito» (di cui era segretario Farinacci), «Le leggi fascistiche». Una scena-chiave della trasmissione è infatti quella in cui il conte Giacomo Suardo (Pino Colizzi) sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri dal 1925 e diretto collaboratore di Mussolini riceve, pri-

so, avevo ritenuto che il tempo di lettura dell'immagine dovesse essere maggiore; una narrazione più distesa. In Tv invece vi sono altre esigenze. Gli attacchi di solito sono sulle battute, il che a mio parere è un errore. Io tendo sempre a farli sul movimento, per ottenere appunto un ritmo più rapido. In televisione tutto è sempre molto lento, e queste trasmissioni poi sono lunghissime; se non si vuole annoiare lo spettatore occorre renderle più scorrevoli, in maniera tale da poterlo coinvolgere narrativamente, sia a livello emotivo che razionale. Negli «Strumenti del potere» poi, oltre alla drammatizzazione delle vicende, secondo i modi appunto dello sceneggiato, vi è anche un'esigenza di documentazione. Impiego di materiali di repertorio, voce di speaker fuori campo, didascalie per indicare al telespettatore il personaggio in video. Quanti sanno chi era Rocco o Suardo o Tamburini? Una trasmissione come questa può raggiungere, almeno mi auguro, 20 milioni di spettatori. Occorre quindi un massimo di chiarezza affinché giungano a tutti gli aspetti di fondo, politici cioè, della narrazione drammatizzata ma sostanzialmente storica; una storia che ci riguarda tuttora molto da vicino... Solo così credo che la televisione possa effettivamente assolvere ad uno dei suoi principali compiti».

Gli sceneggiatori Felisatti e Pittorru hanno messo a fuoco la tragica esperienza fascista descrivendo un periodo di accentratrice repressione — Una storia che ci riguarda tuttora da vicino

torru, sarà definitivamente pronta per metà dicembre, e vi è da augurarsi che venga mandata in onda al più presto in una adeguata collocazione; si parla, per ora, di programma nazionale in «prima serata». Si è trattato di una realizzazione molto impegnativa e laboriosa. Circa 40 scene; un cast di 56 attori; 15 giorni di riprese in esterni a Firenze, Roma e Torino e quasi due mesi di registrazioni in studio per tre ore complessive di trasmissione. Lo sceneggiato si svilupperà lungo un arco di tempo storico di oltre due anni: dai primi mesi del 1925 quando, dopo il discorso tenuto alla Camera il 3 gennaio, Mussolini chiuse brutalmente la crisi aperta nell'anno precedente in seguito al delitto Matteotti, rivolgendosi esplicitamente alle opposizioni raccolte nella cosiddetta secessione dell'Aventino, all'aprile del '27, con il processo-farsa per l'assassinio di Gae-

ma da Federzoni, Ministro degli interni e poi da Alfredo Rocco, Ministro di grazia e giustizia (Giacomo Piperno), quei provvedimenti legislativi indicati con il nome di «leggi speciali», tramite i quali il fascismo stabilizzò il suo potere, impossessandosi appunto degli «strumenti» adeguati. Abbiamo assistito, nello «studio uno» di via Verdi, alla realizzazione di questa scena, che Marco Leto, dalla cabina di regia, ha fatto ripetere per ben nove volte, nella puntigliosa ricerca di un ritmo particolarmente sostenuto. Successivamente, durante una pausa, si è parlato anche della «villeggiatura», film realizzato dal regista nello scorso anno, sulla presa di coscienza politica di un intellettuale antifascista condannato al confino.

Si la villeggiatura era lento — ci ha detto Leto — anche perché, trattandosi di un film alquanto comples-

Nino Ferrer